

Valutazione
della Commissione
nazionale film:

Baaria:

consigliabile,
realistico;

**Bastardi
senza gloria:**

complesso,
violento;

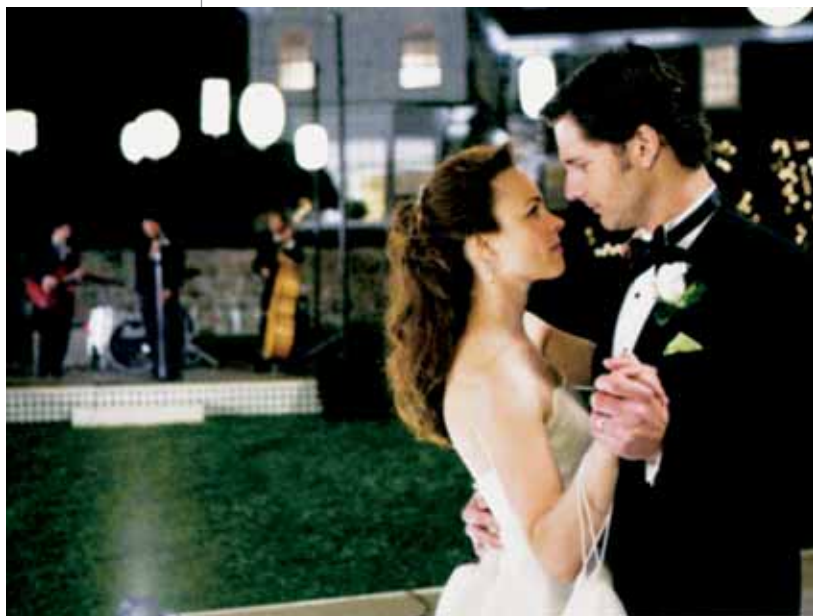
**Un amore
all'improvviso:**
consigliabile,
semplice (prev.).

Un amore all'improvviso

■ Diretto dal tedesco Robert Schwentke, questo film romantico sulla storia della moglie di un uomo che viaggia nel tempo ha avuto un ampio successo negli Stati Uniti, dove è uscito lo scorso agosto.

I due protagonisti hanno ricevuto «il dono incredibile di trovare la persona, a cui appartengono». Essi, infatti, hanno incominciato a conoscersi su un prato meraviglioso, dove lui, adulto e venuto dal futuro, si

caso, Schwentke privilegia l'opportunità, offerta dai salti, di conoscere meglio la qualità del rapporto amoroso, il suo formarsi e il suo progredire. Inoltre, le difficoltà mettono continuamente i due di fronte a qualcosa che li supera totalmente, anche se non in maniera tale da distruggerli. Cosicché, il loro modo di vivere appare non superficiale, ma purificato dal confronto con i momenti più importanti della loro esistenza, anche con quelli drammatici. Ed essi si comportano come persone che, in qualche modo, accettano con coraggio la loro sorte, rag-



Eric Bana e Rachel McAdams in "Un amore all'improvviso". In alto: due momenti di "Cyrano de Bergerac", regia di Daniele Abbado.

fermava a parlare con lei, ancora bambina. Si evidenziano varie complicazioni nel loro amore, perché i viaggi nel tempo sono involontari e improvvisi.

Il tema dei salti temporali è divenuto abbastanza comune negli ultimi anni, sia in tivù che al cinema, forse per le varianti che esso offre alla narrazione, colorandola con un tocco di fantascienza. In questo

giungendo, insieme alla figlioletta, una sorta di serenità irreale. Alla fine della proiezione, se ci si è lasciati portare dal gioco ingenuo della storia, ci si può sentire toccati da un incanto leggero. Insomma, un film apprezzabile, che riesce a svagare.

Regia di Robert Schwentke; con Eric Bana, Rachel McAdams.

Raffaele Demaria

Cyrano l'antieroe

■ È la leggerezza la cifra espressiva del *Cyrano de Bergerac* firmato da Daniele Abbado e con protagonista Massimo Popolizio. Ed è subito apprezzabile questa nuova messinscena per aver evitato quella trombagine fracassona, caricaturale, sdolcinata che, di solito, è la sua trappola. O, nel versante opposto, quelle interpretazioni costruite in chiave di facile psicologismo.

L'interpretazione meditata e da anti-eroe di un Massimo Popolizio fuori dai canoni picareschi da gran romanzo ottocentesco tutto cappa e spada conferisce al celebre personaggio di Edmond Rostand una dimensione di percepibile umanità. Egli vive un senso di inadeguatezza e di vergogna per quel naso deforme che gli impedisce di esprimere sentimenti. E l'incapacità di amare diventa la chiave di lettura dello spettacolo. Cyrano è l'utopista che pretende di cambiare il mondo con la forza delle parole, della poesia, uomo solo in lotta contro la volgarità e l'ipocrisia, ma già sconfitto in partenza.

L'intrigo romantico è strutturato come un gioco sulle apparenze. Rosana, la cugina corteggia-



ta inutilmente dal protagonista, dalla squillante civetteria, s'invaghisce infatti della bellezza dei versi, ma rifiuta l'amore per sé stesso. Ama Cristiano per le parole d'amore che egli le scrive ma che non gli appartengono, incapace com'è, il giovane, di esprimere a parole il suo sentimento. Ed ecco Cyrano offrire con sublime generosità la sua penna e, all'occasione, persino la voce al fortunato rivale in amore, e a suggerirgli i versi nella scena del balcone di Rosana sotto il quale si consuma il rito della sostituzione. O scrivergli lettere infuocate dal fronte di guerra. Un amore quindi, per interposta persona, con Cyrano che rimane nell'ombra fino all'inutile svelamento finale.

Il regista sceglie quasi tutto l'italiano ritmato



della traduzione storica di Mario Giobbe. Ma punta all'agilità del verso, alla stilizzazione sia scenica che recitativa, anche se alcuni passaggi sono buttati via troppo frettolosamente. In uno stanzone semicircolare con porte a parete, tende che scorrono, finestre e facciate che calano dal soffitto, s'agita un mondo di uomini arroganti, di potenti che applaudono chi «parodiano i versi li farà divertire». E contro questi si batte Cyrano, costretto inizialmente a esibirsi come un guitto dando prova della sua abilità con le parole.

Con cappotto e cilindro, chapliniano, attraversa la scena della vita armato solo di pudore e di fragilità. Cyrano muore isolando il suo monologo della simulata pazzia non più verso la luna, simbolo della sua utopia, quella di uomini capaci di realizzarsi, ma rivolto alla platea seduto sui gradini. Momento altissimo grazie a quella capacità affabulatrice e interiorizzata di Popolizio di elargire parole autentiche.

Giuseppe Distefano

Al Teatro Argentina di Roma (produzione Teatro di Roma) fino all'8/11. In tournée al centro e nord Italia fino a marzo.

MOSTRE

Lucca Digital Photo 1

Al quarto anno il festival interamente dedicato alla fotografia e alla video art. 70 esposizioni, workshop, incontri al Photocafè e lettura del portfolio. Ospite d'onore è Eikoh Hosoe che il 29/11 riceverà il Lucca Digital Photo Award.

Lucca, sedi varie, dal 14/11 all'8/12.

Lawrence Weiner 2

L'artista americano si relaziona con lo spazio interno ed esterno del museo progettando tre grandi opere per una riflessione sulla morfologia e geografia della città che lo ospita.

Lawrence Weiner. *Abbatanza inclinato da rotolare*. Torino, Fondazione Merz, dal 30/10 al 10/1/20.

Fotografia anni '70 3

È stato in quel decennio che la vita quotidiana irrompeva nella fotografia e nascevano nuove relazioni tra fotografia e arte contemporanea, superando divisioni prima marcate e trasformandole in contaminazioni e commistioni.

La fotografia degli anni '70. *L'esperienza e la testimonianza quotidiana*. Nuoro, Man, dal 23/10 al 17/1/10.

Migropolis 4

Una mostra che esplora la dinamica della globalizzazione attraverso il caso Venezia: mille immagini "non da cartolina" e molte inconsuete statistiche compongono una

CALDER ALLA GAGOSIAN

Sculpture monumentali realizzate fra il 1948 e il 1964, a partire da *Untitled (Vertical Out of Horizontal)*, uno dei primi mobile di acciaio cromato in cui il libero utilizzo di colore, unito al peso e al movimento, crea dinamiche cinetiche progressivamente complesse.

Alexander Calder: *Monumental Sculpture*. Roma, Galleria Gagosian, dal 29/10 al 30/1/10.



indagine minuziosa di un territorio urbano delimitato.

Migropolis. *Venezia / Atlante di una situazione globale*. Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, fino al 6/12.

Pittura naïf 5

Una selezione dei capolavori della collezione Zander di Bönningheim (Germania), che con i suoi circa 4000 quadri e sculture naïf, è la più grande in Europa. In mostra le opere di 21 artisti, soprattutto francesi.

Pittura naïf. *Opere scelte dalla Collezione Zander*. San Secondo di Pinerolo, castello, fino al 31/1/10.

Voci di donne 6

Una mostra antologica in cui protagoniste sono le donne. A loro è stato chiesto di raccontarsi attraverso un testo che ognuna ha scritto, a commento della propria fotografia.

Voci. *Immagini e parole di donne (1964-2009)*. Fotografie di Gabriele Morrone.

Roma, Spaziottagoni, dal 7 al 24/11.

Federico Zeri

La prima mostra dedicata al grande storico dell'arte e *connoisseur*, con una selezione di dipinti e sculture che rappresentano alcuni celebri casi magistralmente indagati dallo studioso.

Federico Zeri. *Dietro l'immagine. Opere d'arte e fotografia*. Bologna, Museo civico archeologico, fino al 10/1/10.



IN SCENA

Arriva il musical "Cats"

Il musical più visto al mondo in 27 anni ha ora la sua versione italiana grazie alla Compagnia della Rancia di Saverio Marconi, con una messinscena rinnovata anche nelle coreografie di Daniel Ezralow e nei costumi di Francesco Martini Coveri.

Cats, di Andrew Lloyd Webber, al teatro Sistina di Roma dal 28/10 e in tournée.



a cura di G.D.

